



Ospitalità eucaristica

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con tutte le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.

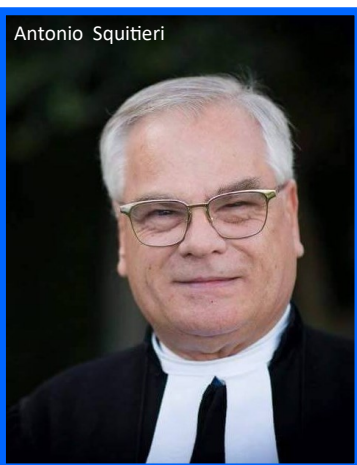


Cari tutti e tutte,

*in questo numero di **Ospitalità Eucaristica** abbiamo pensato di ricordare, attraverso la testimonianza diretta del past. Antonio Squitieri, un evento dalla forte caratterizzazione ecumenica che si svolse nell'aprile del 2000 in un piccolo comune della provincia di Avellino ma che ebbe una grande risonanza sia in casa cattolica (se ne interessò perfino il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, censurando l'accaduto) che protestante e che non fu privo di conseguenze per i protagonisti. Un episodio di tanti anni fa, quindi, ma a nostro avviso molto interessante perché ci restituisce lo spaccato di una realtà ecclesiale (forse) più viva di quella di oggi, con una maggiore voglia di osare e di cercare nuove strade per il ristabilimento dell'unità dei cristiani.*

Sono grato ai gruppi ecumenici che hanno dato vita a questa NL - che rappresenta un luogo d'incontro e di confronto tra tutti/e coloro che in "cammino ecumenico" sono alla ricerca di una unità tra cristiani più profonda e più visibile - per avermi chiesto di condividere con i lettori e le lettrici di *Ospitalità Eucaristica* una delle mie più belle esperienze ecumeniche.

Mi chiamo **Antonio Squitieri**, sono pastore metodista, curo la Chiesa di Salerno e le diaspore di Albanello, Ottaviano e Ravello. Ancora per poco. Dal



Antonio Squitieri

prossimo luglio entrerò in emeritazione per raggiunti limiti di età e tornerò a risiedere ad Avellino.

Il mio percorso ecumenico dura ormai da più di trent'anni, avendolo iniziato alla metà degli anni '80 nel GIAEN (Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Napoli) presso la "Cappella della

Riconciliazione" in Napoli. La Cappella della Riconciliazione fu iniziativa del Cardinale Corrado Ursi con la partecipazione delle principali Chiese Cristiane di Napoli: la Chiesa Greco-Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, la Chiesa Anglicana, la Chiesa Luterana, la Chiesa Valdese, la Chiesa Metodista e la Chiesa Battista.

Fin dall'inizio del mio cammino ecumenico mi sono appassionato alla questione dell'ospitalità eucaristica. Erano gli anni in cui si studiava nelle chiese e nei gruppi ecumenici il cosiddetto BEM (Battesimo, Eucarestia e Ministero). Questo fondamentale documento di dialogo multilaterale, prodotto dalla Com-

missione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Lima, 1982), costituisce senz'altro ancora oggi una pietra miliare nel dialogo ecumenico.

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 1999 fui intervistato dal direttore de *Il Ponte*, settimanale della Diocesi di Avellino. Tra le altre cose ebbi a dire: **«Fra le negatività da superare va annotata la mancanza dell'intercomunione, che per me è fondamentale. Ci riconosciamo fratelli, ci abbracciamo con un segno di pace e poi, nel momento centrale che è l'eucarestia non ci riconosciamo. Per me l'eucarestia non dovrebbe essere il punto d'arrivo, ma quello di partenza per l'unità dei cristiani».**

Prima ancora, nel 1987 presso la Cappella della Riconciliazione di Napoli, fui invitato a tenere uno studio biblico sul versetto di **Atti 2,42 "Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere"** e in quella sede toccai la questione dell'ospitalità eucaristica. Evidenziando le differenze tra le varie confessioni cristiane circa i concetti di "presenza reale", "sacrificio", "sacerdozio universale di tutti i cristiani e sacerdozio ministeriale", mi preoccupai di sottolineare che, rispetto all'eucarestia, tutti affermiamo che è sacramento "fonte di unità"; che è il Signore che invita alla sua mensa; che è celebrazione conviviale della comunità; che in alcune chiese la "comunione" è ancora considerata il fine ecumenico. **Se siamo uniti nella comunione fraterna, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, cosa ci impedisce l'ospitalità eucaristica?** Non possiamo rassegnarci, come cristiani incorporati mediante l'unico battesimo al "Corpo di Cristo", a essere esclusi dalla comunione in quelle chiese nelle quali si condivide la vita fraterna.

Il 22 aprile del 2000, la vigilia di Pasqua, in provincia di Avellino, a Sant'Angelo a Scala, nella chiesa della piccola parrocchia cattolica di S. Giacomo Apostolo, fu celebrata una Messa che suscitò molte discussioni: protagonisti il sottoscritto ed il parroco locale, **don Vitaliano Della Sala**, che mi aveva invitato a



Vitaliano Della Sala

partecipare con lui alla Veglia Pasquale.

Durante quella Veglia si praticò **uno dei primi o pochissimi esempi di ospitalità eucaristica in una chiesa cattolica**.

A Sant'Angelo a Scala, vi fu (forse per la prima volta) la partecipazione alla mensa eucaristica di cristiani di confessione protestante.

Come si arrivò all'evento. Avevo già partecipato ad una celebrazione di un "Sedèr" (Pasqua ebraica) ed io stesso l'avevo presieduto diverse volte. Durante la Settimana Santa, la **Comunità della piana** (una comunità cristiana libera di Avellino) usava celebrare il rito ebraico della Pasqua, più o meno la stessa cena rituale celebrata da Gesù e dai suoi discepoli: la stessa, con poche modifiche, celebrata annualmente in tutto il mondo da tutte le famiglie ebraiche che ricordano così la loro uscita dall'Egitto e il Patto dell'alleanza con Dio.

Durante la cena si ripetono gli antichi gesti, si loda il Signore nei Salmi, si cerca di riscoprire le antiche radici della cena eucaristica. Ma la cena è anche uno straordinario momento di convivialità e di fede che meglio prepara a vivere il senso della Passione, Morte e Risurrezione del Signore. E meglio ci fa scoprire il vero senso del "Sacramento dell'altare", come lo definiva Lutero.

Accolsi pertanto volentieri l'invito rivoltomi dalla **Comunità della piana**, che muoveva i suoi primi passi ecumenici, a partecipare il mercoledì santo alla loro celebrazione del Sedèr.

La comunità, in gran parte formata da cattolici, si era aperta da alcuni mesi alla collaborazione con alcuni evangelici e con il sottoscritto, un pastore protestante, allora direttore del Villaggio Evangelico di Monteforte Irpino (una struttura, nata subito dopo il terremoto dell'80 con il contributo di tutte le chiese evangeliche italiane ed europee e che, negli anni, ha continuato il suo servizio al territorio, alle persone disagiate ed alle Chiese).

Animatore della **Comunità della piana** era **Pasquale Pirone**, formatosi fra i padri domenicani, aderente di Pax Christi. Ancora oggi, anche se Pasquale ci ha lasciati per andare col Signore, ogni mercoledì sera la comunità, formata da una quindicina di persone, si riunisce per recitare i Salmi e meditare insieme le Scritture della domenica successiva e più o meno una volta al mese, si ritrova per un pomeriggio di spiritualità al Goletto di Sant'Angelo dei Lombardi: un'antica struttura monastica oggi animata dai Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld della Comunità "Jesus Caritas".



Pasquale Pirone

Quella sera di mercoledì santo eravamo una ventina di persone. Ci ospitava nella sua casa Manuela, una componente del gruppo, che aveva preparato tutto l'occorrente: dal pane azzimo, alle erbe amare, all'agnello, alle uova, al vino, alla marmellata di mele e noci che simboleggia la malta che gli schiavi ebrei utilizzavano nel fare i mattoni in Egitto.

A presiedere la cena era stato invitato don Vitaliano della Sala, con il quale la **Comunità della piana** aveva un legame sporadico ma saldo, maturatosi ai tempi dell'impegno comune di solidarietà nella Sarajevo martoriata dalla guerra.

Alla fine del Sedèr, durante la cena, don Vitaliano informò i presenti che durante la veglia di Pasqua avrebbe amministrato un battesimo per immersione. Il sottoscritto, interessato a conoscere i riti di tutte le confessioni cristiane, incuriosito da una prassi generalmente non più presente in seno alla chiesa cattolica, manifestò il desiderio di assistervi.

«Se mi inviti, verrei volentieri a vedere», dissi.

«Se ti invito predichereesti?», fu la risposta immediata di Vitaliano.

«Se vengo e si creano le condizioni di fraternità necessarie, me la dai l'eucarestia come a un qualsiasi altro fedele?», fu la mia risposta altrettanto rapida.

«E perché no!» fu la secca risposta di don Vitaliano.

il ponte

Dalla Provincia

La sagra del carciofo

Torna a Montoro Inferiore la quinta edizione della "Sagra del Carciofo". La frazione di Preturo si è mobilitata per la riuscita della manifestazione che è organizzato dal locale circolo ed ha la sponsorizzazione della amministrazione comunale, dell'Amministrazione Provinciale e della Comunità Montana Serinese-Solofrana. Carciofo Doc, quello di Preturo.

Avella: è stata una delle prime Fiera dell'Artigianato

Quest'anno ad Avella aprirà di nuovo i cancelli la "Fiera dell'Artigianato Iripino", organizzata dalla Pro Loco "Abella". La cittadina della Bassa Iripina è stata una tra le prime della nostra provincia, se non addirittura a livello regionale, ad allestire una fiera. Infatti, la prima edizione della esposizione avellana fu organizzata nell'estate del 1979, esattamente ventuno anni fa. Pur essendo allora alla sua prima edizione, la fiera riscosse un notevole successo di pubblico. Fautore di questa lodevole iniziativa fu l'industriale cav. Nicola Luciano, uomo di spiccate capacità organizzative, il quale con l'aiuto dei suoi più stretti collaboratori, riuscì a portare avanti questo progetto, che, come dicevamo innanzi, fu coronato da un ottimo successo.



A tagliare il nastro della prima edizione della fiera avellana fu l'allora ministro on. Enzo Scotti. La fiera dell'artigianato ad Avella si ripeté anche negli anni successivi, cioè nei primi anni Ottanta. Infatti, essa riprenderà con l'ottava edizione. L'esposizione fieristica sarà allestita nei locali della scuola elementare e di quella materna. Lo staff organizzativo è già all'opera,

appunto per mettere in piedi un ottimo programma.

Per l'occasione, sarà anche aperto il locale Museo "Antiquarium", che offrirà così l'opportunità ai visitatori della fiera di poter osservare tutti i reperti archeologici che in questi ultimi decenni sono venuti alla luce, in seguito ai lavori di scavo effettuati in varie zone di Avella e che sono custoditi nella suddetta struttura. Con la ripresa della fiera, la cittadina del Mandamento di Baiano potrebbe portare avanti per gli anni futuri questa iniziativa, che per le precedenti edizioni ha costituito un punto di richiamo per un gran numero di visitatori. Ma più di tutto, per aver preceduto tanti centri che oggi organizzano questo stesso genere di fiere.

Alfonso d'Andrea

Parco trasformato in discarica

A Sant'Angelo dei Lombardi un parco intercomunale, che è costato un bel po' di denaro pubblico, sarebbe stato trasformato in una discarica. Sentieri dissestati, stazioni devastate, erbacce che sono diventate più alte delle strutture stesse. Lo denunciano la sezione di AN e di Azione Giovani di Sant'Angelo, che richiamano l'attenzione anche sui rifiuti presenti.

S. Angelo a Scala: nuovo scandalo? Messa ecumenica

Ennesima provocazione di don Vitaliano della Sala, fatta durante la veglia di Pasqua, in quella che è la notte più sacra di tutti i cristiani. Tema della provocazione l'ecumenismo. Questa volta il prete di S. Angelo a Scala è andato molto oltre rispetto a quanto lo stesso Papa Giovanni Paolo II ha fatto negli ultimi mesi. Ma ecco il fatto. Alla veglia di Pasqua ha partecipato il Pastore Valdese-Metodista di Avellino Antonio Squitieri, direttore del Villaggio Evangelico di Monteforte Iripino. Ma non si è trattata di una partecipazione privata. Il Pastore Squitieri, indossando gli abiti rituali della sua confessione, ha praticamente concelebrato tutta la funzione. A lui è stata affidata l'omelia sui molti passi della Bibbia che nella notte di Pasqua rievocano tutta la storia di quella che per i cristiani è la "storia della salvezza", che trova il suo compimento nella crocifissione di Gesù Cristo duemila anni fa. Così, per la prima volta nella loro storia, i fedeli cattolici di S. Angelo a Scala hanno ascoltato un "sermone protestante", dalla viva voce di un pastore Valdese-Metodista.



Ma don Vitaliano è andato oltre. Dopo il sermone, il Pastore Squitieri ha partecipato a tutte le successive fasi della liturgia, con pari dignità e importanza a fianco di don Vitaliano, anche nel momento più alto della celebrazione, quello della consacrazione eucaristica, da sempre patrimonio esclusivo del celebrante.

Significativo che don Vitaliano abbia pregato esclusivamente per "tutti i vescovi", compresi quelli protestanti. Ma quello che probabilmente scatenerà l'ira dei cattolici più conservatori è la partecipazione alla Eucaristia del Pastore Squitieri che era sull'altare al momento della consacrazione. A lui, come se si trattasse di un concelebrante cattolico, don Vitaliano ha offerto l'ostia consacrata per il celebrante ed

il calice del vino. Ma, come se ciò non bastasse, il pastore Squitieri ha distribuito l'eucaristia nelle due specie del pane e del vino, a tutti i fedeli sempre a fianco di don Vitaliano. Per comprendere l'importanza del gesto, basti dire che la Chiesa Cattolica limita i rapporti ecumenici alla sola liturgia della parola, non ammettendo cioè

che l'Eucaristia venga data anche a chi non è cattolico. Poco prima, al momento del tradizionale scambio del gesto di pace del rito cattolico, don Vitaliano ha invitato il Pastore Squitieri a scambiare tale gesto con l'Assemblea, che ha accettato con grande trasporto l'indicazione che era quella di considerare innanzitutto la comune fede in Cristo, prima che le divisioni confessionali, oggi difficili da comprendere. La messa di Sant'Angelo a Scala, è andata anche al di là della comunità locale. Presenti in chiesa, staccolata per l'occasione, moltissime persone provenienti da tutti i comuni dell'Iripina, da Merogliano, Monteforte, Avellino ecc. Molti i volti noti del "Cattolicesimo del Dissenso", fra cui qualche ex sacerdote. Tutte persone che rappresentano quella parte di cristianesimo ipino che si sente "senza chiesa e senza parrocchia", parafasando un'espressione dello scrittore Ignazio Silone, con cui la gerarchia ecclesiastica prima o poi dovrà fare i conti.

Giovanni Sarubbi

Cesinali: si raggiungerà almeno il 20 per cento?

Parte la "differenziata"

Intervista al consigliere Gerardo Spagnuolo responsabile comunale del servizio raccolta differenziata rifiuti urbani.

Allora, consigliere Spagnuolo, tra qualche giorno anche a Cesinali partirà la raccolta differenziata dei rifiuti. Cosa può dirci in merito.

Per la verità già da alcuni anni a Cesinali sono presenti sul territorio comunale 4 "isole ecologiche" site in viale S. Cocchia, via Roma, via Circumvallazione sud, nella piazza di Villa S. Nicola. Esse sono composte da un contenitore giallo per la plastica, uno azzurro per le lattine di alluminio, uno bianco per la carta e uno verde per il vetro. Inoltre presso la Farmacia, in viale S. Cocchia, c'è un contenitore per i farmaci scaduti, e in 3 "isole" ci sono contenitori per le pile esauste. Le vere novità sono che presso il cimitero saranno posti 2 cassonetti per i vegetali (erba, fiori secchi, ecc.) e che è stata prevista la raccolta porta a porta dei rifiuti cartacei il cittadino dovrà provvedere a collocare in prossimità della propria abitazione, la sera prima del giorno stabilito per la raccolta, i sacchetti con la carta e poi gli addetti al servizio provvederanno a ritirarli. Tra qualche giorno, poi, dovrebbe partire una adeguata campagna informativa.

Vale a dire? Verranno posti nella scuola elementare e media dei cartelloni illustrativi, per dare, soprattutto ai più piccoli, un'idea anche in vista di ciò che significa la raccolta differenziata e quale utilità essa rivesta per la comunità. In più verrà consegnato a tutte le



famiglie, presso la propria abitazione, un opuscolo informativo. Questo conterrà tutte le informazioni necessarie tra le quali anche quelle sul tipo di rifiuti da destinare alla raccolta differenziata. Tanto per fare un esempio non tutti sanno che nel contenitore della plastica non vanno depositati le buste, i piatti e i bicchieri di plastica e così via. Inoltre in esso sarà indicato il calendario con le date per tutto l'anno 2000 in cui avverrà il ritiro porta a porta della carta.

Ma veniamo ai costi. Per l'Amministrazione le spese per questo servizio saranno alte?

Il comune ha stipulato con l'A.S.A. (Associazione Servizi Ambientali), che è la società che curerà lo smaltimento dei rifiuti differenziati e la raccolta porta a porta delle carte, una convenzione per € 20.000.000 per tutto il 2000. Tuttavia questa somma è destinata a diminuire se il Cosmai, cioè il consorzio dei comuni al quale Cesinali aderisce, riceverà, come appare ormai certo, dei contributi regionali. Sono poi

previsti dei rimborsi per la plastica e il vetro che verranno raccolti. E' necessario, però, su questo punto fare chiarezza. La raccolta differenziata può risultare conveniente in termini economici, solo se i rifiuti così accumulati costituiscono almeno il 20% della massa complessiva prodotta dalla popolazione. Oggi lo

smaltimento dei rifiuti costa al Comune di Cesinali € 154 al Kg. per un totale di rifiuti prodotti pari a 6.106 quintali nel '98 e 6.492 q. nel '99. Se la raccolta differenziata consentirà di diminuire la quantità di rifiuti fino ad oggi registrati, allora ci sarà un notevole risparmio, altrimenti essa si tradurrà in un aggravio ulteriore per le tasche dei cittadini. Ecco perché la collaborazione dei cittadini è fondamentale. Questo lo voglio sottolineare anche alla luce di quanto prevede in merito la legge Ronchi (la stessa che ha reso obbligatoria la raccolta differenziata). Questa ha infatti stabilito che tutto quanto si spende per i rifiuti deve gravare interamente sui cittadini senza possibilità, come accadeva prima, di distrare fondi da altri capitoli del bilancio comunale. Tuttavia ci rendiamo conto delle difficoltà che avrà a radicarsi questa abitudine nei cittadini, oltre alle obiettive difficoltà per alcune fasce della popolazione di raggiungere contenitori distanti anche centinaia di metri dalla propria abitazione.

E allora?

L'Amministrazione ha allo studio un piano di fattibilità per estendere la raccolta porta a porta anche alla plastica e al vetro. Per adesso essa è prevista solo per la carta in quanto, rispetto agli altri materiali è più facilmente deteriorabile. Ma in futuro... Sempre per restare "in tema" ci è stato segnalato che i cassoni con i rifiuti presenti in località Monteuvolo sono diminuiti, ma che ce ne sono ancora. Cosa ci può dire al riguardo?

In condizioni di normalità la zona di Monteuvolo è destinata ad ospitare un solo cassone per il deposito dei rifiuti raccolti, che poi sarà svuotato ogni 4-5 giorni - il tempo necessario a riempirlo - e i rifiuti saranno trasportati a Difesa Grande. La situazione attuale è dovuta al fatto che fino a pochi giorni fa Difesa Grande è rimasta chiusa e quindi il comune era costretto ad accumulare i rifiuti prodotti, nel suo territorio. Ma adesso, con la riapertura della suddetta discarica anche l'emergenza è destinata a rientrare. Posso quindi assicurare che tutti i cassoni in più, rispetto a quello previsto, spariranno.

Ma non esiste proprio un'alternativa a Monteuvolo, come area di stoccaggio dei rifiuti comunali?

Il Comune ad oggi non è riuscito a trovare un'area alternativa, ma è pronto ad accogliere le proposte che gli verranno fatte. Non siamo riusciti ad individuare una zona di proprietà comunale con gli stessi requisiti (estensione, distanza dall'abitato, ecc.) che presenta Monteuvolo.

Giuseppe Cannizzaro



Di tutto e di meglio

Campagna abbonamenti 2000

Oggi, presso l'Ed. celebrato il G. Annunziati e dir.

Tutto iniziò così, con queste battute, in uno spirito di fraterna amicizia. C'era stata da parte mia la richiesta di quella che oggi chiamiamo ospitalità eucaristica. Chiunque si rechi in una chiesa protestante non solo viene accolto durante i canti, le preghiere e la predicazione, ma anche durante la celebrazione della Cena del Signore. **Alla richiesta di don Vitaliano di offrire alla comunità cattolica di S. Angelo un punto di vista diverso sulla Parola di Dio, era seguita la mia richiesta di condividere, con quella stessa comunità, anche il pane ed il vino,** il sacramento dell'amore fraterno lasciatoci da Gesù, reinterpretato dai suoi discepoli come memoriale della sua morte e resurrezione.

Il settimanale della Curia Vescovile di Avellino *Il Ponte* definì quell'evento "**Messa ecumenica**". Formulato dal direttore del settimanale don Gerardo Capaldo, quel titolo definì in modo improprio quello che accadde la notte della Veglia di Pasqua a Sant'Angelo a Scala. Si trattò infatti di una Messa, ma "cattolica", celebrata da un prete cattolico. Solo che durante la comunione la mensa fu aperta ai presenti di confessione evangelica. **Una semplice "ospitalità eucaristica", un riconoscersi fratelli e sorelle nel "sacramento del pane e del vino".** **La Comunità parrocchiale di Sant'Angelo a Scala visse questa esperienza come un dono dello Spirito.** Così come tutti quei cristiani accorsi alla Veglia da varie parti della provincia, che riconobbero in quella esperienza il frutto di un cammino ecumenico precedente, un'attività che ha visto impegnati il sottoscritto, don Vitaliano, ma anche altri soggetti, come la Comunità della piana, Pax Christi e lo stesso settimanale *Il Ponte*.

Past. Antonio Squitieri



TACCUINO

Il **Gruppo ecumenico 'Spezzare il pane'** di Torino ha tenuto l'**ospitalità eucaristica** il **24 marzo** presso la Chiesa cattolica di San Rocco. Le prossime si terranno il **13 aprile** alle ore 18 presso la parrocchia cattolica di C.so Cadore 17/3 ed il 5 maggio alle ore 10,30 presso il tempio valdese di corso Vittorio 32 a Torino.

Il **31 marzo** la **Comunità ecumenica di Avellino/Salerno** si è riunita presso la Chiesa metodista di Salerno. Durante il culto è stata condivisa la mensa eucaristica.

Il **4 aprile** (ore 16-19,30) si svolgerà a Bologna - via S. Vitale 114 -il convegno del **S.A.E.** sul tema: **'Ospitalità Eucaristica: tra libertà di coscienza e fedeltà alla propria chiesa'**.

Ringraziamo **quanti ci stanno affiancando in questo percorso** condividendo i nostri obiettivi., e contribuendo al dibattito con i loro articoli, esperienze ed osservazioni. Ringraziamo anche i siti ed i blog www.donpaolozambaldi.it/ curato da Paolo Zambaldi, donfrancobarbero.blogspot.com/ curato da Franco Barbero, www.sanroccotorino.it/ curato da Fredo Olivero, ed i notiziari e giornali www.riforma.it/ diretto da Alberto Corsani, www.nev.it/ diretto da Luca Negro per aver contribuito a far conoscere ed a diffondere questa newsletter.

Ci scusiamo per eventuali omissioni, chiedendo cortesemente a quanti hanno dato sui loro blog, siti web, notiziari o giornali informazioni relative a questa NL di darcene notizia.

Torino, 11 Febbraio 2019

OSPITALITA' EUCARISTICA IN CAMMINO....

Ho pensato di scrivere qualcosa anch'io perché mi sento a mio agio nelle pagine di questa newsletter che sta muovendo i primi passi e mi sembra già promettere uno scambio fecondo di sensibilità ed esperienze diverse nel dialogo ecumenico "alla base".

Premetto che sono a Torino da due anni appena e sto scoprendo questa città, la sua storia e la sua vitalità anche nell'ambito delle chiese cristiane e del loro cammino verso l'unità.

Fino a pochi anni fa ho vissuto da cattolica in un mondo multi religioso (la Cina n.d.r.) in cui le chiese cristiane sono una piccola minoranza e nella fattispecie, la chiesa cattolica è "minoranza nella minoranza".

Da questa esperienza ho imparato a camminare verso l'unità nella comunione fra cristiani protestanti, cattolici e ortodossi in dialogo con le altre religioni.

Poco dopo il mio arrivo a Torino ho sentito parlare dell'ospitalità eucaristica e ne ho fatto esperienza partecipando alla cena del Signore, ospite nelle diverse chiese sorelle; per me ogni eucaristia ha il sapore delizioso del banchetto del Regno dove, intorno alla stessa mensa non ci sono più ospiti e ospitanti ma tutti siamo di casa...

Non voglio entrare nel merito di fatti storici e riflessioni teologiche che senz'altro hanno ancora bisogno di sapienza e discernimento. Credo che Gesù è lo stesso, ieri, oggi e sempre; le sue parole "che siano una cosa sola affinché il mondo creda" risuonano oggi in un modo particolarmente urgente di fronte al crescente bisogno di umanizzazione delle nostre relazioni e delle nostre società.

Molta gente non crede più nelle proprie e altrui risorse di solidarietà, condivisione, generosità, ospitalità, accoglienza, compassione. Da Gesù impariamo continuamente ad essere umani, divinamente umani e Gesù non ha mani, non ha piedi..., ha solo le nostre mani e i nostri piedi. Se rimaniamo divisi in un'umanità divisa, non siamo credibili.

"Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?". Un mio caro amico, ricercatore di fisica teorica un giorno mi ha detto: "Il mistero non è tanto che l'Universo esista ma perché in questo universo è apparso l'umano". Proprio così, siamo un nulla di fronte alle galassie, eppure questo nulla che noi siamo può distruggere e distruggersi.

Da cristiani ancora divisi, come ci lasciamo interpellare dall'urgenza di umanizzazione che ci preme, e che forse ci disturba?

Praticare insieme l'Ospitalità eucaristica mi rimette continuamente in cammino verso il desiderio e l'invito di Gesù e mi trasmette la Sua ostinata fiducia in ognuno di noi.: "che siano una cosa sola perché il mondo creda".

Claudia Barbieri





Un libro sull'Eucaristia in cui troviamo un capitolo sulla cucina. Uno scherzo? Niente affatto! Anzi, è uno dei testi più interessanti usciti nell'ultimo decennio per la comprensione del sacramento eucaristico.

Un'opera in cui si prende sul serio la concretezza del segno, la fisicità del gesto. Il contesto liturgico, certo, trasfigura i gesti umani di cui è intessuto: ep-pure non li annulla, anzi, non sussisterebbe senza di essi. Ecco, allora, una riflessione teologica, istruita dall'antropologia culturale e dalla filosofia contemporanea, che cerca di prendere sul serio questi gesti e questi segni. «*La nostra esistenza di uomini* – così si apre il libro di **Ghislain Lafont, Eucaristia.**

Il pasto e la parola (Elledici, Leumann 2002, l'originale francese è dell'anno precedente) – *presenta un certo numero di volti concreti, di comportamenti, di condotte, di potrebbe dire di "figure", che nessuna religione o vera saggezza può ignorare, ma che può integrare, respingere o trasfigurare, secondo il caso: sono il cibo, il lavoro, la sessualità e infine la morte e ad esse corrispondono tutti i registri della voce e della parola umana: invocazione, racconto, poema, legge...».*

OSPITALITA' EUCARISTICA

Foglio di collegamento tra le realtà ecclesiali interessate all'ospitalità eucaristica

Sono diverse in Italia - sicuramente più di quanto si pensi - le esperienze di "ospitalità eucaristica". Tuttavia, tranne rare eccezioni in cui viene praticata in maniera sistematica e dichiarata (è il caso dei gruppi ecumenici di Torino e di Avellino/Salerno), si tratta prevalentemente di esperienze sporadiche e sommerse. Ma, per motivi diversi, l'ospitalità eucaristica è una di quelle cose che spesso "si fa...ma non si dice"!

Intorno a questo tema, sicuramente delicato e spigoloso, vi è un alone di silenzio che, a nostro avviso, non giova né alla comprensione del problema, né alla crescita dei credenti, né all'amicizia fra le nostre chiese; un silenzio determinato dagli atteggiamenti - a volte controversi - interni alle chiese e che induce a parlarne - quando avviene - con un'esagerata prudenza e circospezione.

Questa newsletter è stata pensata proprio allo scopo di portare alla luce questo "sommerso", agevolando uno scambio di esperienze e di informazioni sulle esperienze in corso, quelle progettate, quelle auspiccate o anche solo 'sognate'. Il titolo della newsletter ed il logo (due mani che spezzano un pane nello spirito dell'Oikoumene) indicano che è nostro intento approfondire un aspetto specifico del dialogo ecumenico, senza la pretesa di inventare nulla di nuovo. Un modo per dire, e per dirsi che, volendo, insieme ... si può.

La newsletter vive dei vostri contributi, della vostra volontà di raccontarvi e di raccontare, di condividere la vostra opinione su una tematica sulla quale, ne siamo convinti, si gioca un pezzo importante dell'auspicata unità visibile delle Chiese cristiane; vuole essere, perciò, prima di tutto, un luogo di confronto e di scambio.

Invitiamo perciò chiunque sia interessato a inviare le proprie riflessioni, che pubblicheremo anche in forma anonima, qualora ci venga richiesto.

Speriamo di aver realizzato, anche se con strumenti molto artigianali, qualcosa di agile e di facile lettura, che comunque si potrà sempre migliorare; sarà perciò molto gradito ogni commento, suggerimento, critica oppure proposta.



Per comunicazioni e informazioni:

Gruppo ecumenico di Torino

Margherita Ricciuti, Chiesa valdese. Tel. 347.8366.470. Mail: margherita.ricciuti@gmail.com

Gruppo ecumenico di Avellino/Salerno

Pietro Urciuoli, Chiesa cattolica. Tel. 338.3754.433. Mail: pietro.urciuoli@gmail.com